

Il Consiglio di Stato ha definitivamente annullato l'ordinanza che vietava lo stoccaggio di prodotti petrolchimici

Tursi dimentica di fare ricorso i depositi Superba restano in attività



L'azienda petrolchimica "Superba" di Multedo ha vinto definitivamente la battaglia contro i divieti "alla movimentazione e deposito di prodotti petroliferi". Lo ha stabilito il Consiglio di Stato con la sentenza a fine gennaio, dopo l'ultima discussione camerale del 26 novembre 2002.

La decisione arriva a distanza di sedici anni dall'esplosione del 17 maggio 1987 nei depositi della Carmagnani, in cui morirono quattro operai e altri sette rimasero feriti. Dopo lo scoppio, si sollevò nel modo più tragico il tema della vicinanza dei depositi costieri alle abitazioni di Multedo. E il sindaco (allora era Cesare Campart) firmò un'ordinanza che coinvolgeva oltre alla Carmagnani anche la Superba, dove non era invece avvenuto alcun incidente.

Ora la partita giudiziaria amministrativa si chiude con la vittoria della società, assistita dai legali Acquarone, Cuocolo, Gerbi e Sorrentino e una sentenza del Consiglio di Stato che, di fatto, ha boc-

Nella sentenza definitiva i giudici amministrativi hanno rimproverato il Comune di "inerzia processuale"

ciato l'inerzia del Comune di Genova che non si era più attivato per evitare la "perenzione" (la prescrizione dei procedimenti amministrativi) della causa stessa.

La Superba aveva impugnato l'ordinanza del Comune davanti al Tar che, tre anni dopo (il 12 ottobre del '90) aveva deciso per l'annullamento. Nel gennaio del '91 il comune era ricorso al Consiglio di Stato. La causa ha poi navigato in seconda istanza sino al luglio del 2002 quando, sulla base delle nuove procedure di giustizia amministrativa, la causa era stata dichiarata "prescritta" in quanto il Comune non aveva attivato le

procedure per mantenerla in vita. Cosa era accaduto? Il Consiglio di Stato il 3 dicembre del 2001 aveva notificato al comune l'onere di fare fissare una nuova udienza in base alle procedure approvate nel '91. Il termine previsto per evitare il decadimento del ricorso era di sei mesi. Il Comune non aveva risposto e il 9 luglio del 2002 il procedimento era stato azzerato. Tursi aveva impugnato la decisione del Consiglio di Stato, sostenendo di avere confermato l'interesse alla causa nel maggio del 2000 e la violazione dell'articolo 24 della Costituzione, relativo al diritto all'azione in giudizio. Ma il Consiglio di Stato ha bocciato le ultime tesi di Tursi, sottolineandone anche l'"inerzia" processuale: «il rinnovo della istanza di fissazione d'udienza da effettuare nel congruo termine di sei mesi - spiega la sentenza - costituisce un onere che richiede solo un impegno di minima diligenza». Come dire: bastava "svegliarsi" prima.

Marcello Zinola

L'area che ospita i depositi petrolchimici interrati della Superba a Multedo